

→ **Approvato con il 67%** il Trattato di Lisbona che riforma le strutture Ue e ne accresce i poteri
→ **Nel giugno 2008** il Paese aveva respinto lo stesso testo con una maggioranza del 53,4%.

Gli irlandesi ci ripensano Sì all'Europa nel referendum

Gli irlandesi approvano a larghissima maggioranza (67%) il Trattato di Lisbona, che riforma le istituzioni dell'Unione europea verso una maggiore integrazione sovranazionale. Ora manca solo il sì di Praga e Varsavia.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Gli irlandesi ci ripensano. Stare in Europa in fondo non è così male, visto che grazie ai fondi della Ue negli anni scorsi il gattino celtico era diventato tigre, e visto soprattutto che nell'attuale fase di declino economico l'unica salvezza per Dublino sembra proprio essere il sostegno di Bruxelles. Così vanno alle urne e approvano a larghissima maggioranza quello stesso testo che avevano respinto solo sedici mesi fa. Il 67,13% dei cittadini dice Sì nel referendum sul Trattato di Lisbona. Nel giugno del 2008 i No avevano raccolto il 53,4%.

AFFLUENZA ALLE URNE

Molto più alta rispetto all'anno scorso anche l'affluenza alle urne, il 59% circa contro il 53% di allora. Il dato dimostra come l'appuntamento con il voto fosse particolarmente sentito dalla popolazione. Su questo maggiore interesse ha influito la diretta partecipazione alla campagna per il Sì da parte dei massimi dirigenti politici, il ché non era accaduto la volta scorsa.

Il premier Brian Cowen è stato attivissimo, mettendo in gioco la stessa tenuta dell'esecutivo di centrosinistra, già indebolito dai dissidi interni e da un forte calo di popolarità. Se avessero nuovamente prevalso gli eurocontrari, Cowen quasi certamente oggi avrebbe rassegnato le dimissioni. L'esito del referendum gli consente almeno per ora di restare in sella, e gli dà tempo per un ultimo tentativo di rimettere assieme i pezzi dell'alleanza di governo.

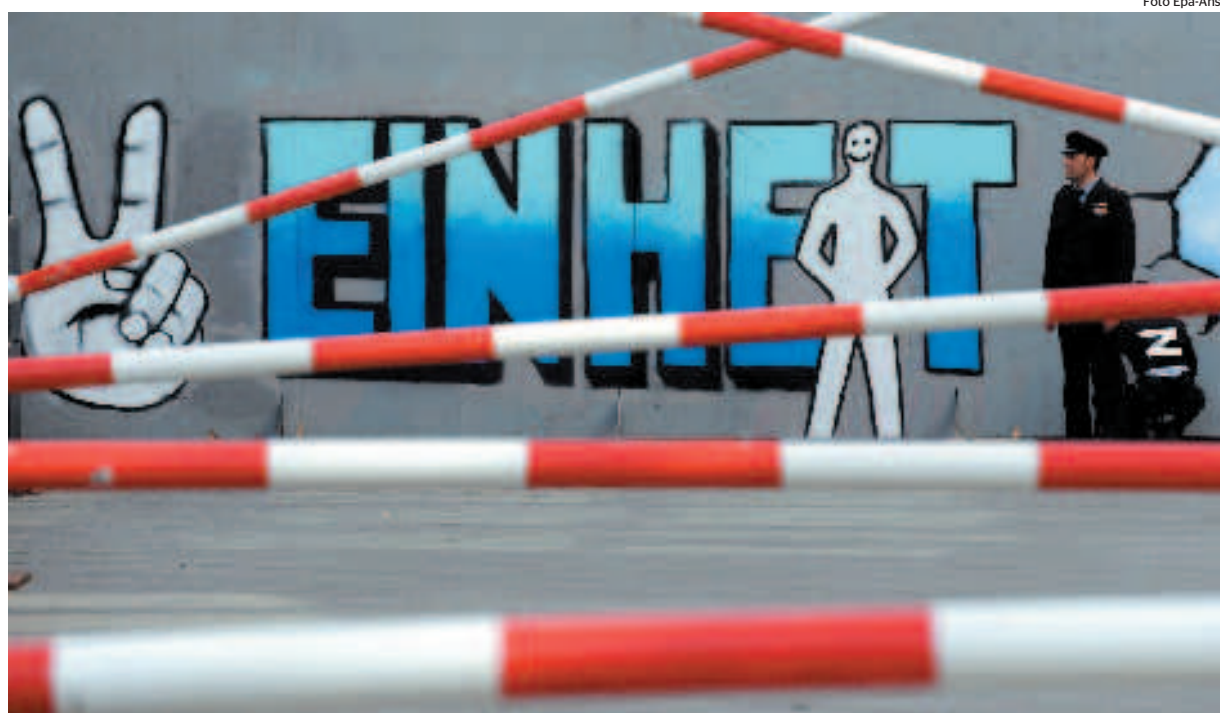


Foto Epa-Ansa

Berlino, festa di riunificazione con marionette giganti

BERLINO ■ Spettacolare festa a Berlino per l'anniversario della riunificazione tedesca: gigantesche marionette di legno e acciaio (del Royal Deluxe, compagnia di teatro francese) che s'incontrano davanti alla Porta di Brandebur-

go. Ricordo della rivoluzione pacifica che nel 1989 ha portato alla caduta del Muro di Berlino, e l'anno successivo alla riunificazione della Germania. La cancelliera Merkel ha invitato i tedeschi ad avere il "coraggio" di allora.

«Il popolo irlandese ha parlato con voce chiara e sonora», ha detto Cowen, aggiungendo che «questo è un bel giorno per l'Irlanda e per l'Europa». Da Bruxelles gli ha risposto il presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso, con un cordiale; «Grazie Irlanda».

KLAUS E KACZYNSKI

Sia Barroso che altri dirigenti della Ue si sono poi affrettati a indirizzare l'attenzione generale su ciò che potrà accadere presto a Varsavia e Praga. Dopo il referendum nell'Eire, Polonia e Repubblica Ceca restano da soli fra i 27 a non avere ancora ratificato il trattato. Ma i capi di Stato dei due Paesi, Lech Kaczynski e Vaclav Klaus, avevano lasciato capire che si sarebbero rassegnati alla firma, nonostante il loro radicato euroscetticismo, qualora i cittadini irlandesi

avessero votato Sì.

Kaczynski era stato piuttosto esplicito. Klaus si era tenuto nel vago sino a ieri, quando ha indirettamente preannunciato la ratifica, rispondendo a una domanda sull'eventualità che una vittoria eletto-

lora uno almeno degli altri Paesi membri della Ue a quella data non abbia ancora ratificato il trattato di Lisbona. Ma per Klaus «i britannici avrebbero dovuto muoversi prima, senza aspettare la mia decisione».

BASI ISTITUZIONALI

Il trattato di Lisbona modifica i precedenti trattati che fissano le basi istituzionali dell'Unione europea. Prevede tra l'altro che sia creata la figura del Presidente del consiglio europeo, con mandato di 2 anni e mezzo, rinnovabile. Le cariche di commissario agli Esteri e di Alto rappresentante per la politica estera e di difesa verrebbero unificate. I poteri del Parlamento europeo sarebbero rafforzati con facoltà di decidere in materia di giustizia, immigrazione, trattati internazionali e bilancio. ❖

Effetto positivo

Il voto in Eire spinge verso la ratifica anche Praga e Varsavia

rale dei tory in Inghilterra nel maggio 2010 apra le porte ad un referendum sul trattato di Lisbona in quel Paese.

Il leader dei conservatori britannici Cameron ha affermato infatti recentemente che si rimetterebbe alla volontà dei propri concittadini, qua-